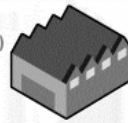


Lo studio È il miglior risultato in termini di crescita dei dodici distretti Export, boom meccatronica Modugno modello anti-crisi

I dati

	Distretto - export 2012 (in mil di euro)	export 2013 (in mil di euro)	variazione percentuale IV trim. 2013/2012 (in mil di euro)
Oreficeria di Arezzo	1.721,1	2.090,6	31,3%
Pelletteria e calzature di Firenze	2.488,3	2.778,8	16,4%
Concia di Arzignano	1.805,5	2.023,4	18,0%
Meccatronica del Barese	868,5	1.073,9	58,8%
Piastrelle di Sassuolo	2.469,1	2.641,8	9,0%
Pelletteria e calzature di Arezzo	484,2	655,3	31,7%
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.190,4	2.357,0	3,4%
Elettrodomestici di Inox Valley	1.087,8	1.253,2	18,1%
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.055,1	1.218,4	20,4%
Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane	2.830,4	2.990,5	7,5%
Occhialeria di Belluno	2.007,9	2.134,7	9,6%
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	2.869,0	2.987,9	9,0%

Fonte: Osservatorio Intesa-San Paolo



COMPUTIME

BARI — Il gioiello è sicuramente rappresentato dalla meccatronica di Bari-Modugno, che l'anno scorso ha superato il miliardo di euro di export, con una variazione del più 58,5% nel quarto trimestre 2013 rispetto all'anno precedente (la variazione annua è stata del 23,7%). In pratica, il miglior risultato in termini di crescita nell'ambito dei 12 distretti con l'export più elevato d'Italia, monitorati dall'Osservatorio di Intesa San Paolo, meglio del distretto dell'oreficeria di Arezzo o di quello degli occhiali di Belluno. Il settore della componentistica meccanica per le auto è sicuramente il settore trainante della meccanica in Puglia. È quanto emerge dall'analisi dell'economista barese Federico Pirro che ha esaminato tutte le aziende del comparto, dalle più grandi alle più piccole, per arrivare a un'importante conclusione: pur in un quadro di forte rallentamento dell'attività produttiva dalla fine del 2008, in molte fabbriche della zona industriale barese ci sono apprezzabili segnali di ripresa avvertiti già dall'autunno del 2013. «Tale ripresa della produzione — spiega Pirro — se non ha certamente toccato i picchi del primo semestre del 2008, ha investito tuttavia un numero sempre più elevato di imprese, ponendo peraltro in luce una sostanziale tenuta di fondo, una capacità di resistenza e di adattamento competitivo di una vasta platea di aziende. Molte di queste — aggiunge il professore — hanno avviato investimenti anche massicci per innovazioni di processi e di prodotti». Tra le grandi aziende prese in esame ci sono Getrag e Bosch, due multinazionali della meccatronica operative nella zona industriale di Bari. Getrag — con 802 dipendenti a tempo indeterminato e 165 interinali — è stata interessata alla sottoscrizione di due contratti di programma da 48,8 milioni di euro (nel 2009) e da 49,5 (nel 2012) per ampliare la produzione dei cambi auto. Anche il gruppo Bosch, con

2mila addetti, ha presentato due progetti di investimento, il primo del 2013 per sviluppare una nuova generazione di sistemi common rail e il secondo, ancora in fase di avvio, per ampliare la sede produttiva. A queste aziende dell'automotive vanno aggiunte però anche Magneti Marelli (mille dipendenti e investimenti da 33 milioni di euro) e Graziano Trasmissioni (con 500 addetti). Ma non va dimenticata Nuovo Pignone, che produce macchine per l'industria petrolifera e ha affidato alla storica Bari Fondrie Meridionali la fusione dei pezzi per costruirle. All'automotive si affiancano, poi, le imprese al servizio dell'industria agroalimentare, come Barracane Macchine Olearie o Pieralisi Sud nel Barese. Ma non va trascurata nemmeno

la miriade di aziende della meccanica di precisione a Molfetta; o alcuni gioielli unici presenti nel resto del Barese, come Mermec di Monopoli (costruisce treni diagnostici), Ansaldo Caldaie a Gioia del Colle (caldaie per centrali a biomasse), Icam di Putignano (magazzini automatici), Itel Pharma di Ruvo (produce radio farmaci, ma ultimamente è impegnata nella progettazione di un acceleratore di protoni per la cura dei tumori) o Eletronika di Palo del Colle (broadcasting radio-televisivo). La vera scoperta degli ultimi anni è legata, però, all'industria aeronautica con i due grandi impianti dell'Alenia a Foggia e Grottaglie: dal 2004 al 2010 gli addetti sono passati complessivamente da 605 a 1525 (ma ormai sono più di 900 per ciascuna sede), mentre il valore complessivo della produzione si attesta sui 356 milioni di euro. Per finire, c'è il distretto aerospaziale di Brindisi, dove si contano realtà importanti come Avio (per la produzione di motori) e AgustaWestland (attività di manutenzione sugli elicotteri).

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA